

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 30
id. semestre . . . > 11
id. trimestre . . . > 6
id. mese . . . > 2
est. anno . . . L. 32
id. semestre . . . > 16
id. trimestre . . . > 8
Le associazioni non disdette si in-
dicono rinnovate.
Una copia in tutto il regno cente-
simi 5.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 40 — In
terza pagina sopra la firma (necrol-
gie, comunicati dichiarazioni, ringra-
ziamenti) cent. 30. — Dopo la firma
del gerente cent. 20. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina
per l'Italia e per l'Estero si ricevono
esclusivamente all'Ufficio Annuari
del CITTADINO ITALIANO in via della
Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

La gratitudine dell'italiani
al S. Padre Leone XIII

Le quattro parole dell'anticlericale Italia
del Popolo, riportate anche da noi l'altri ieri,
sotto il titolo « La lettera del Papa, i carabi-
nieri e l'esattore » danno occasione alla
Unità Cattolica di scrivere uno dei suoi
magistrali articoli.

Sono parole, suggerite ad un avversario
implacabile, dalla evidenza dei fatti. Gli
scrittori della stampa italianissima male cono-
scono le moltitudini, se le credono infatuate
nel loro sabaudismo; esse rispettano e ob-
bediscono, perchè sono cristiane, ma amano
chi fa loro del bene. Ora chi ci sa dire quale
specie di bene faccia alle classi povere il
liberalismo.

O che importa forse qualche cosa al po-
polo la libertà di stampa, o la libertà di
riunione, o la gloria militare delle istitu-
zioni? Sono cose che il contadino non sa
nemmeno che vi sieno. Quando sente gri-
dare evviva, quando vede sventolare ban-
diere, quando gli inculcano l'entusiasmo,
egli ascolta e guarda come chi vede uno
spettacolo strano e oda un linguaggio in-
comprensibile. L'unico interesse che gli stia
a cuore si è quello di sfamare sé e la sua
famigliuola: perciò si rivolge colla fede e
colla preghiera a Colui, che gli promise il
pane quotidiano.

La rivoluzione con questo misero popolo
è supremamente crudele. Nulla essa le dà
di quanto gli abbisogna e anzi gli sottrae
il necessario. Coll'esattore lo affama, col
carabiniere gli strappa i figli e li manda a
perire ammazzati in Africa. Convien essere
supremamente incrinati ne' pregiudizi
sabaudisti per sognare che le moltitudini, in
tal modo trattate, abbiano ad entusiasinarsi,
a sentire l'onore nazionale, a volere la
guerra, ad accalorarsi alle invettive de'
guerra-fondati e ad applaudire ai soliti per-
sonaggi!

Oh, quanto differente arriverà al cuore
dei miseri genitori la parola del Papa! La-
sciate pure ch' Egli abbia fatto « fiasco »;
la gioia punto dissimulata dei sabaudisti
per questo « fiasco », accrescerà nel popolo
italiano i sentimenti di gratitudine e
di ammirazione per il nostro Santo Padre.

Il popolo, sapendo che la malvagia e
stolta politica de' suoi sgobernanti, non solo
mandò in cattività tanti giovani sventurati,
ma eziandio ne impedì con nuove insipienze
almeno la più sollecita liberazione, e poi
indecentemente esultò del « fiasco » del
Pontefice: il popolo si getterà con nuovo
slancio di amore e di riconoscenza, fra le
braccia del vero Padre suo, del solo che
compiangia le sue sciagure e si adoperi a
lenirle.

Triste quella politica, la quale approda a
tali risultati! Si accusa continuamente il
clericalismo di introdurre dappertutto la
politica; ma che colpa ne abbiamo noi, se

trascinati dagli avversari in un campo odio-
so, ivi siamo costretti a ribattere i loro
colpi?

Si certamente. Anche ora che in conse-
guenza del trattato di pace, il governo
italiano è per ottenere la restituzione dei
prigionieri, non per questo verrà meno la
gratitudine degli italiani verso il Papa.
Perocchè il governo italianissimo, conclu-
dendo la pace (pur troppo precaria), non
rimedierà che in piccola parte ai mali da
esso recati alla nazione; e la pace stessa
necessariamente porterà nuovi pesi e nuovi
sacrifici ai contribuenti. Chi potrà serbar-
gliene grado?

Noi egualmente avremo il dovere e il
diritto di far ben comprendere al popolo,
quanto debito di gratitudine lo leghi al
Papa e quanto vile sia stata la condotta
de' suoi nemici. Parleremo al cuore del
popolo, celebrando la carità del venerando
Vegliardo del Vaticano, che dimentica tutti
i suoi guai e le sue strettezze per non pen-
sare che ai dolori e alle miserie de' suoi
figli amatissimi.

Le associazioni cattoliche, e in particolare
i Comitati parrocchiali, che sono la milizia
di prima fila nella lotta contro la rivolu-
zione, non dimentichino l'ufficio che loro
spetta, di spargere tra i nostri fratelli le
lodi e le benedizioni verso il Padre comune.
Nelle nostre adunanze, nelle conferenze
pubbliche, nei Congressi, non cessiamo di
esaltare la magnanimità di Leone XIII e
di invocare per Lui l'amore di tutti i cuori
ben fatti.

Nè trascuriamo di soccorrerlo con l'obolo
del nostro filiale amore. Egli è povero, ri-
cordiamolo bene. Egli vive delle nostre
limosine. Se tale non fosse, se invece d'es-
sere un Sovrano augustamente mendico,
fosse un salariato del governo brecciaiuolo,
che varrebbe la sua voce nel mondo? Il
negus avrebbe forse accolto Mons. Macario
altrimenti che come si accoglie un messo
senza autorità, se avesse saputo che Mons.
Macario andava a parlargli in nome d'un
impiegato dipendente dal Quirinale? Il Papa
è grande, perchè non si piega a dipendere
da nessuno; il Papa efficacemente parla di
paga mercenaria, accattata a prezzo della
libertà delle anime del mondo intero.

Sosteniamo dunque il Papa colle nostre
elargizioni, che sono materialmente la forza
sua. Diciamo materialmente, poichè moral-
mente la sua forza viene da Dio, ed è sì
potente tal forza, che gli stessi radicali
sono costretti a riconoscerla e a renderle
omaggio.

Noi cattolici, che non giudichiamo le
azioni dal successo, soccorriamo tutti il
Padre nostro con l'impeto stesso di ricono-
scenza che gli avremo dimostrata se Mons.
Macario fosse entrato in Roma alla testa
dei prigionieri liberati. Anzi, essendo ora
più che mai necessario provare che la gra-
titudine del popolo italiano verso l'augusto
Vecchio non è venuta meno nei maneggi
odiosi de' suoi nemici, moltiplichiamo l'ar-

dore e gli sforzi, perchè la dimostrazione
papale (non sapremmo chiamarla altrimenti)
riesca veramente solenne e splendida.

Noi siamo certi che non cadrà invano
questo appello presso i nostri lettori, soliti
a rispondere con vivo trasporto a chiunque
parli loro del Papa e li inviti ad onorare
la canizie augusta di Chi da Dio fu collocato
in Vaticano, promessa indefettibile di futura
salvezza per la nostra patria.

Ancora la lettera del Negus al Papa

Da un articolo del numero di sabato della
Lombardia, giornale anticlericale di Milano,
stralciamo:

Leone XIII e Menelik.
Ecco due uomini che sanno quello che
vogliono ed agiscono di conformità.

Sarà, forse, vero che non soltanto la ca-
rità cristiana (sic!) e di italiano (sic!) ab-
bia mosso Leone XIII a scrivere la lettera
del 11 maggio a Menelik, ma pure il desi-
derio di arrivare ad ottenere un risultato
per il quale da tanto tempo ed invano si
affatica il Governo nostro. Però questo di
scrutare le intenzioni è affare difficilissimo
e pericolosissimo; perchè ciascuno suol leg-
gere nella mente altrui ciò che gli fa comodo,
vale a dire ciò che può meglio servire a
mettere in mala vista l'avversario ed in
buona luce sè stesso o le proprie idee. Che
se noi invece badiamo ai fatti, anziché alle
intenzioni, dobbiamo confessare che lettera
più nobile e più cristiana uscì mai dalle
mani di un Pontefice. Non è l'italiano che
scrive e piange sulla sventuratissima sorte
di tanti suoi connazionali ed implora pietà
per essi. E' il padre di una grande comu-
nione religiosa, il quale in nome di quei
principi per cui vive l'umanità e che sono
il retaggio d'ogni popolo civile, si rivolge a
chi tiene cattivi altri cristiani e lo prega e
lo scongiura di scioglierli da così dura e
lunga servitù e di restituirli alle loro madri,
alle loro spose.

« La loro cattività, dice Leone XIII ri-
volgendosi a Menelik, non aumenta la mi-
sura della vostra potenza, nè l'estensione
del vostro prestigio; » e subito dopo sog-
giunge: « Che cosa sono i diritti spietati
della guerra di fronte ai diritti e ai doveri
della fratellanza umana? Dio ve ne darà
ricca ricompensa, perchè è padre misericor-
dioso. Mille voci saliranno in coro a bene-
dirvi e la nostra voce sarà la prima. »

Par di leggere le parole del cardinal Fe-
derigo all'Innominato! Quanta verità e
quanta carità! Come è santo il ministero
religioso quando è adoperato a lenire i mali
dell'umanità sofferente! E come queste pre-
ghiere fatte di lagrime e non soccorse da
nessuna forza materiale, scuotono assai più
gli animi, di quello che lo possano impau-
rrire i fucili e i cannoni! Imperocchè il me-
rito non tanto sta nel riuscire, quanto nel-
l'aver fede nella riuscita e nella bontà dei
mezzi all' uopo adoperati.

Salirono quindi al terzo piano, dove gli
fece osservare l'impronta sanguinosa lasciata
sul muro, e penetrarono anche nella camera
del signor Roubaud, dove nulla era stato
toccato.

La sedia stava sempre in isbieco contro il
tavolo, sul quale si vedevano sparse le carte
dell'impiegato.

« Credete che l'assassino e la sua vittima
siano entrati in questo appartamento? di-
mandò James Smith al commissario di polizia.

« Non lo credo invero, rispose il signor
Dubois; ma per averne la certezza aspetterò
il ritorno del signor Roubaud. Egli solo
potrà dirmi se ha lasciato la sua camera
nello stato in cui l'abbiamo trovata, e se
aveva chiusa la sua porta prima di partire.

« Ah! la porta era aperta? »
« Sì; ma pare che per il solito la chiuda,
lasciandone la chiave sotto lo stuoino.

« Infatti, comprendo, che egli solo può
illuminarvi su questo proposito. Guarda,
guarda! Non manca d'un certo talento que-
st'impiegato postale. Ecco degli schizzi che
non sono punto mal fatti.

Dicendo queste parole, l'Americano mo-
strava al signor Dubois vari disegni a penna,
di cui erano coperti alcuni fogli di carta.

Poi curvandosi maggiormente, come per
esaminarli meglio, scorse sulla tavola cinque
o sei lunghi capelli grigi, e aggiunse:

« E' un giovinotto quello che abita que-
sto quartierino? »

« Probabilmente — rispose il sig. Dubois,
perchè fa servizio sull'ambulante.

Certo è che dalle lettere scambiate fra
Leone XIII e Menelik, le figure di questi
due uomini escono ingrandite e cresciute
nella estimazione universale. Come capo dei
fedeli, nessuno poteva parlare più cristia-
namente e più umanamente di Leone XIII;
come capo di uno Stato che si sente forte
e indipendente, nessuno poteva parlare con
più energia e sagacia politica di Menelik.
Oh come certi grandi Stati che vorrebbero
fare il conquistatore, diventano piccoli e
meschini davanti a quei due uomini!

Progressi della Chiesa nei paesi cattolici

Per edificazione dei profeti del libero
pensiero e di quegli anticlericali i quali
vanno predicando sulla decadenza del Pa-
pato e relativa fine della Chiesa Cattolica,
riproduciamo i seguenti dati statistici sui
progressi compiuti dal Cattolicesimo nei paesi
protestanti e infedeli, durante il secolo XIX.

Gli annuari cattolici più recenti pubbli-
cati nei diversi paesi d'America e d'Europa,
danno i seguenti risultati nel numero dei
cattolici esistenti nelle rispettive nazioni e
colonie qui menzionate:

Table with 3 columns: Country, Nel 1880, Nel 1895. Rows include Germania (compresa l'Alsazia-Lorena), Svizzera, Turchia, India, Indo-Cina, Cina, Stati Uniti d'America, Canada, Antille e Guiana Inglese, Australia e Nuova Zelanda, Africa, Inghilterra e Scozia, Olanda, Russia (esclusa la Polonia), and Totals.

La popolazione cattolica nei paesi acat-
tolici si è accresciuta nel corso del secolo
XIX di circa il sestuplo. Anche le cifre
consolanti di queste statistiche di dimo-
strano quanto opportuno riesca l'appello del
Sommo Pontefice Leone XIII in favore del-
l'unità cristiana dei popoli, nell'unica vera
Chiesa di Gesù Cristo.

L'Opera del « Pane di S. Antonio »

L'Eco di Bergamo riceve e pubblica;
« Ignoro se nella corrispondenza da Mar-
tinengo, riguardante la concessione del regio
placet alla nomina canonica fatta già da sei
anni del M. R. Vicario di Martinengo, si
accenni ad un fatto, che nulla detraendo al
merito del Consiglio comunale della grossa
borgata, torna di gloria a Sant'Antonio. Il
fatto è questo. Il giorno 27 settembre p. p.
io mi trovava a Premolo nel discorso del
Rosario, e a quel R. Prevosto sofferentissi-

Credendo d'aver mostrato allo straniero
tutto ciò che questo desiderava vedere, e
supponendo inoltre di esser rimasto in quella
casa quanto occorreva perchè il suo segre-
tario avesse potuto eseguir le sue istruzioni,
il commissario si diresse verso l'uscita.

L'Americano lo seguì e varcando la soglia
della camera, scorse, lungo lo stipite esterno
della porta, ad altezza di uomo, un lungo
chiodo al quale era attaccato un quasi im-
percettibile pezzetto di stoffa color marrone.

Senza dubbio, doveva essere a quel chiodo
che il predecessore del signor Roubaud, e
forse lo stesso Roubaud appendevano la chia-
ve dell'appartamento.

Siccome il signor Dubois camminava in-
nanzi a lui, James Smith poté impadronirsi
di quel pezzetto di panno senza essere ve-
duto, e raggiunse la sua guida, prima che
questa fosse pervenuta al secondo piano.

« Ebbene? nulla di nuovo, Parcoret?
domandò il signor Dubois al portinaio, che
lo aspettava al pianterreno.

« Nulla, signor commissario, — rispose
il brav'uomo. Sempre una folla di curiosi
che assediano la casa. Non c'è altro.

« Non lasciate entrar nessun estraneo, e
non vi dimenticate di mandarmi il signor
Roubaud appena sarà tornato.

« Non mancherò, signor commissario.
Dicendo queste parole, Parcoret aveva
aperto la porta di strada.

(Continua).

APPENDICE

ESPIAZIONE

In un gran portafogli, posto in uno dei
cassettoni del mobile, aveva veduto una doz-
zina di lettere.

Quantunque nessuna di esse fosse più
dentro la sua busta, si capiva che erano
state dirette al signor Clermont, perchè ave-
vano date recenti e perchè Mermillon si ri-
cordava d'averle consegnate.

Però il commissario di polizia non aveva
avuto bisogno che di percorrerle, per accer-
tarsi che il nome di Clermont non era quello
dello sconosciuto.

Alcune cominciavano con queste parole:
« Mio caro Berry ».

I suoi corrispondenti — ne aveva due —
lo consigliavano a tornar a casa, ad abban-
donare un progetto insensato, a dimenticar
colei che lo aveva disobbedito, a moderarsi
e a non arrischiare una pubblicità pericolosa
e disonorante.

Ma, vedete stranezza, nessuna di quelle
lettere portava in testa od in calce il nome
della città in cui erano state scritte. Dive-
niva perciò indispensabile far delle ricerche
in tutta la Francia per iscuoprire il luogo
d'onde Berry era sparito.

Però siccome quella faccenda riguardava il
giudice d'istruzione e non lui, Dubois non
se inquietò affatto e lasciò che il procuratore

imperiale, da cui gli era stata dimostrata
così poca confidenza, se l'a sbrigliasse come
meglio credeva.

Riuni le lettere in un pacchetto e dopo
aver ordinato al suo segretario d'aspettar il
giudice di pace, che aveva fatto avvisare
perchè apponesse i suggelli sui mobili e sulle
porte del N. 9, si avvicinò nuovamente a
James Smith dicendogli che era pronto a
mantener la promessa di fargli visitare il
teatro del delitto.

Forse s'aspettava a qualche domanda da
parte dell'Americano. Ma s'ingannò.

James Smith si limitò ad inchinarsi cor-
tesemente. Allora discesero ed uscirono en-
treambi dall'albergo, salutati ossequiosamente
dal povero Mermillon che pareva costernato.

Fu il bravo Parcoret che andò ad aprire,
udendo la scampanellata del signor Dubois,
tenendo però la porta in maniera da chiu-
derla bruscamente sul naso del visitatore,
caso mai fosse stato una dei tanti indiscreti
che non lo avevano lasciato un momento in
pace dalla mattina in poi.

Riconoscendo il commissario di polizia si
scusò della sua diffidenza, del resto legittima,
e lo fece passare assieme al suo compagno.

Il signor Dubois spiegò al portinaio ciò
che desiderava, e facendo cenno allo stra-
niero di seguirlo, lo condusse immediata-
mente al secondo piano della casa.

Là gli narò, senza omettere alcun parti-
colare, in qual situazione aveva trovato lo
sconosciuto.

mo, perchè omai disperava di vedere fatta ragione a' suoi diritti, suggeriva di ricorrere a Sant'Antonio di Padova con quella nuova forma di devozione, che è nota sotto il nome *Opera del Pane di Sant'Antonio*. Confortava poi la mia esortazione, ricordando allo stesso R. Prevosto, tra le molte grazie ottenute con siffatto ricorso al Santo taumaturgo, quella della liquidazione di una pensione che non era mai stato possibile ottenere per lunghi anni. E il giorno undici corrente io stesso avea il piacere di ricevere dalle mani del Rev. Prevosto di Premolo una offerta a S. Antonio pel pane dei poveri, colla notizia desideratissima, che finalmente era stato concesso il regio *placet* alla sua nomina di Vicario di Martinengo. — *L'unicuique suum* esige adunque che almeno sia ricordato anche Sant'Antonio.

Dev. Servo
LECCHI SAC. STEFANO. >

1080 DECRETI AL GIORNO

L'altr'ieri l'onor. Galimberti, Sottosegretario di Stato al Ministero dell'istruzione pubblica, ha sottoscritto per incarico del Ministro Giannone ben 1080 decreti di diplomi di direttori didattici!

NOSTRA CORRISPONDENZA

Portogruaro, 14 novembre 1896.
Azione cattolica.

Sono di ritorno da Clauzetto dove l'11 corr. si festeggiò il Centenario di S. Martino e si tenne l'Adunanza Distrettuale dei Comitati Parrocchiali; e sono così compreso dalla gioia per la bella riuscita delle due funzioni che non posso tenermi dal darvene relazione. Suono di campane, spari di mortaretti, concerto musicale, fuochi d'artificio, ma specialmente l'antica devozione al Patrono della pieve, tennero in continua emozione i paesani e i numerosissimi forestieri per i quali s'aggiungeva la ben nota ospitalità di quella popolazione e gli incantevoli panorami di quei luoghi. Nessuno certamente potrà dimenticare il giorno di san Martino del 1896.

Alle 11 il Prelato domestico di S. S. Gio. Moria Fabricio, arcidiacono di S. Vito al Tagliamento, celebrò la Messa solenne nell'antica Chiesa di s. Martino, e dopo lo stupendo panegirico del Missionario D. Francesco Boldi, disse brevi, ma commoventi parole ricordando i tanti anni che aveva passato come Arciprete in quella sua patria. L'immensa folla, che aveva stipato la Chiesa e i luoghi ad essa circostanti, si riversò poi tutta nella Chiesa di S. Giacomo per assistere all'Adunanza. Il palco della Presidenza era fiancheggiato dalla bandiera della nostra Società operaia cattolica e da quelle delle Associazioni cattoliche di Sesto al Reghena, che non badando alla distanza di più di 30 miglia, vi aveano mandato le loro rappresentanze: intorno stavano moltissimi sacerdoti che avevano accompagnato i loro fedeli, il prof. Sandrini vice-presidente del Comitato Diocesano invita l'Arcidiacono di S. Vito a fungere da Presidente Onorario, e prega il rev. do Boldi ad assumere la Presidenza effettiva. Recitato l'Actione s'apre la seduta col saluto cristiano *Sia lodato G. C.* Il rev. do Boldi dice brevi parole sullo scopo dell'Adunanza e prega il prof. Sandrini a leggere i telegrammi e le adesioni. Il Comitato diocesano avea implorato la benedizione del Papa con questo telegramma;

< Cardinale Rampolla

Roma.

Adunanza Comitati parrocchiali circondario Spilimbergo da tenersi Clauzetto circostanza centenario S. Martino, implora benedizione Pontificia caparra copiosissimi frutti desiderati.

TINTI >

Il Cardinale Rampolla avea risposto:

< S. Padre ben di cuore manda l'implorata benedizione apostolica ed augura copiosissimi frutti dall'adunanza dei Comitati parrocchiali.

RAMPOLLA >

Mons. Vescovo manda pure la sua benedizione. Mons. Tinti scrive una lettera di incoraggiamento e di lode, l'arciprete di Fossalta e il parroco di Teglio fanno pure elogi e voti, e mandano le loro adesioni molte Associazioni cattoliche della Diocesi. L'arciprete di Sesto, D. Luigi Rosso, con poche ma calde parole raccomanda la fede e la concordia nell'azione. Il sig. Boschini, presidente della nostra Sezione-Giovani parla dei Comitati parrocchiali e delle Sezioni-Giovani esortando a compiere con coraggio ed amore i doveri che incombono ai loro membri.

Il rev. do Biasotti Santo benemerito per la fondazione di cooperative, parla col suo solito prestigio delle Casse Rurali. Finchè dipenderemo dalle banche liberali e dai liberali nei continui bisogni che abbiamo di denaro, mai più saremo forti nel combattere i nostri nemici. Doveva parlare sulla stampa l'egregio studente sig. Pietro Ciriani, ma era a L'orino, e lo sostituì il rev. do Boldi il quale sfogorò il giornalismo e la stampa liberale di qualunque gradazione, raccomandando la stampa cattolica.

Parla poi l'ingegnere dott. Zavagno di Spilimbergo sul riposo festivo: scioglie tutte le obiezioni che si fanno a questo principio eminentemente religioso e sociale, svergognando i liberali che predicano di far re il popolo e poi lo fanno un re da burla e da strapazzo. L'arcidiacono di S. Vito ricapitolò brevemente i quattro argomenti e raccomanda la pratica di tutto quello che era stato inculcato. Chiude il rev. do Boldi, animando colla sua parola sempre chiara, infuocata ed efficace, alla lotta per la rivendicazione dei diritti della Chiesa, per la ristaurazione sociale, per la giustizia e verità conculcate. Una salva di applausi risponde all'oratore quando raccomandava l'amore al Papa, quando propone due telegrammi all'arcivescovo Zamburlini e al vescovo mons. Isola. Un ultimo grido, entusiastico di Viva il Papa chiude l'adunanza che lasciò in tutti la più bella impressione e la più cara soddisfazione. Il pranzo sociale fu una vera agape cristiana e servì anch'esso ad unire tante persone così diverse di luoghi e di condizione nel vincolo dell'amore alla religione, al Papa, a tutto quello che è sacro e raccomandato dalla Chiesa.

Ho detto prima che non si dimenticherà mai il giorno di S. Martino del 96, e ne va dato lode al Comitato parrocchiale di Clauzetto e specialmente a quel zelantissimo arciprete, che non risparmiò fatiche perchè la solennità riuscisse degna del Santo, e del movimento cattolico. Evviva Clauzetto!

X.

ITALIA

Roma — La morte del P. Giacinto da Troina. — È morto il P. Giacinto da Troina, cappuccino, che fu segretario del cardinale Massaia, ed ha curato la pubblicazione della sua opera *I miei trentacinque anni di missioni*. È noto che quando il P. Massaia fu espulso dall'Etiopia, fu spogliato di tutto, comprese le sue carte, in cui era andato registrando la mano a mano, tutto, ciò che egli era avvenuto e caduto, sotto gli occhi in quei trentacinque anni. Sicché quando si accinse a scrivere la sua storia, fu costretto ricorrere ai suoi ricordi, gettandoli sulla carta come gli tornavano alla memoria, e dando incarico al P. Giacinto di ordinarli, e pubblicarli.

Torino — Congresso mariano. — Nell'anno 1898, oltre le esposizioni d'arte sacra, delle missioni ed opere di Carità e Provvidenza, con cui si commemoreranno i vari gloriosi centeneri del Piemonte cattolico, ed oltre i relativi festeggiamenti religiosi, avrà luogo in Torino un Congresso Mariano nazionale, indetto dall'Episcopato piemontese, al quale saranno invitati i Vescovi tutti d'Italia.

Sua Santità, a cui fu sottomesso il grandioso disegno, si degnò dichiararlo di suo pieno gradimento, bene augurando della felice riuscita, ed accordando la più larga benedizione a quanti ne cureranno l'esecuzione.

Venezia — La Esposizione internazionale d'arti. — Per questa seconda esposizione artistica internazionale è posta in commercio una cartolina postale la quale con finezza di lavoro e delicatezza di tinta dà la facciata della Chiesa di S. Marco. Vi sta sopra la dicitura: *Esposizione internazionale d'arti in Venezia, e sotto: 22 aprile-31 ottobre 1897. — Premi 40.000 lire.*

La graziosa cartolina munita di bollo vale cent. 10. I rivenditori possono farne richiesta alla Direzione delle Poste di Venezia, e le riceveranno munita di bollo, alle stesse condizioni di quelle governative.

ESTERO

Austria-Ungheria — Un accordo provvisorio austro-ungherese. — I due Governi d'Austria e d'Ungheria hanno a quanto pare, l'intenzione di prorogare il trattato di commercio e di dogana austro-ungherese per un periodo di dieci anni, a partire dal 1.º gennaio 1898, affine di evitare una rottura economica fra le due parti della Monarchia nel 1897, riservandosi di modificare, da adesso a quell'epoca, alcune delle clausole essenziali di questo trattato.

L'Imperatore e Re ha, dice, egualmente l'intenzione di prorogare per un anno il Compromesso austro-ungherese, la cui rinnovazione incontra, tanto a Vienna quanto a Budapest, difficoltà insormontabili, specialmente per ciò che concerne la fissazione della quota spettante a ciascuna delle due parti della Monarchia.

Germania — Vittoria dei cattolici di Magonsa contro i socialisti. — La *Perseveranza* ha da Francoforte sul Meno, 15:

< A Magonsa ebbe luogo ieri il ballottaggio per l'elezione del deputato al Reichstag.

> Scmitt, candidato cattolico, ottenne 10.300 voti contro 10.100 avuti dal candidato socialista, che finora possedeva il mandato.

Dov' erano, in questa lotta accanita e freissinnige, i liberali? Eh, questi sono scomparsi anche a Magonsa. Anche a Magonsa sono i cattolici che hanno vinto i socialisti, come avviene in Italia.

La lezione è chiara, se la si vuol capire!

Dalla Provincia

Cerevinto

17 novembre 1896.

Un cavaliere d'industria. — Straulino Tiziano, giovinotto di Sutrio, domenica sera andò a Rosario nella Chiesa di S. Odorico dello stesso paese. All'ora d'uscire, si pose in un nascondiglio, finchè il nonzolo, Straulino Mosè, chiuse la chiesa. Vistosi padrone, spogliò l'Icona della Madonna di tutte le cose preziose. Poi, uscito per una porta laterale che si chiude internamente, andò

canterellando pel paese. Immaginatevi la sorpresa del nonzolo quando nell'indomani trovò l'altare di Maria SS. in quello Stato. La benemerita arma dietro deposizione del nonzolo, quali fossero stati gli ultimi in Chiesa, andarono nella casa del giovine e, trovati 24 art. rubati, lo condussero in domo Petri.

— La neve quassù è venuta fino nella valle. Addio. Lillo.

S. Daniele

17 novembre 1896

Mancato omicidio. — Nella sera di sabato 14 corr. sulla strada che da Dignano conduce a Cisterna, fu esploso contro certi Drossi e Minisini un colpo d'arma da fuoco, i di cui proiettili, fortunatamente, non ebbero che a perforare loro le vesti.

Quali autori del mancato omicidio con agguato furono arrestati Lontepente Giuseppe e Fiafilo Leonardo.

Non si potè ancora sapere il movente del delitto. I due arrestati furono tradotti alle carceri mandamentali di S. Daniele.

Pantianico

17 novembre 1896.

Oggi alla mezzanotte si manifestò il fuoco, nel camino di Valentino Cragno detto *Mos*, proprietario di Pantianico, comune di Meretto di Tomba. In brevi istanti si dilatò, ed avrebbe preso ben più vaste dimensioni se il pronto accorrere dei paesani, non l'avessero localizzato. S'abbruciò il coperto di parte delle case dei due fratelli (Antonio) il granaio, un po' di biade, il focolaio di Valentino; calcolando il danno in aggiunta ai guasti a L. 2000. Il Valentino è assicurato, l'altro no. V.

Marano Lagunare

17 novembre 1896.

Ancora sulle feste centenarie. — Troppo ristretta trovarono i maranesi la relazione pubblicata nel *Cittadino Italiano* su queste feste, ce ne mandano una seconda, ad onore dei buoni maranesi la pubblichiamo.

Eccola:

Mercoledì 11 del corrente mese nell'antico e cattolico paesetto di Marano si festeggiò il XV.º centenario della morte di S. Martino, titolare della parrocchia.

Dai maranesi fu iniziata la festa, e tutti concordi colle loro offerte, giunsero a renderla maestosa.

Il giorno 8 si incominciò il triduo di preparazione; durante il quale si ebbe ad oratore il M. R. cappellano di S. Giorgio di Nogaro, don Luigi Quaragnassi. Con chiarezza e magistria parlò successivamente sui doveri dei padri, delle madri, della gioventù.

Nelle ore pom. della vigilia, la popolazione maranese si riversò al confine del Comune ad incontrare Sua Ecc. Ill.ma e Rev.ma Mons. Isola, che voleva render più decorosa la solennità ed onorarne di sua presenza Marano. Al suono dei sacri bronzi, alle festose ovazioni del popolo, agli spari delle spingarde, Sua Ecc. fece l'ingresso in Marano, le vie del quale erano bellamente ornate.

Il popolo era fuor di sé dalla gioia, ed io stesso potei scorgere parecchie persone che mentre colle labbra acclamavano l'Augusto Ospite, colla destra tergevano una lagrima che furtiva cadeva dal ciglio.

Alla sera vi fu chiusura del triduo, alla fine del quale prese la parola Sua Ecc. Salutò cortesemente i Maranesi, soggiunse come il miglior modo di festeggiare i Santi sia quello di mondar l'anima dalla colpa, invitò i fedeli tutti ad accostarsi ai Santi Sacramenti, e finì col preferirsi pronto ad ascoltare le loro confessioni. Diffatti, finita la funzione, si assise al confessionale fino a tarda ora.

Il giorno della festa fin dalle prime ore del mattino il tempo era bello, il paese in moto, e l'allegria si vedea scolpita in fronte a tutti.

Alla Messa semplice del Vescovo vi fu numerosa Comunione. Alla Messa solenne vi fu assistenza parata ed orchestra di Bertolo. Prima e dopo la Messa solenne Sua Ecc. amministrò la Cresima a 240 ragazzi. Prima della Messa ebbe gli ossequi dell'autorità municipale.

Alle funzioni vespertine si udì nuovamente la voce del Vescovo, che colla faccenda a lui propria, presentò ai Maranesi S. Martino, esempio di carità verso il prossimo e verso Dio. Disse poscia come a mantener viva nei popoli la fede giovi moltissimo lo stringersi dei medesimi in associazioni cattoliche; e pose fine al suo mirabile discorso facendo voti che anche in Marano abbia a sorgere quanto prima qualche cattolica società.

Col canto del *Te Deum* e la Benedizione del Venerabile ebbe fine la commovente funzione.

Usciti di Chiesa, si videro numerosi razzi lanciarsi al cielo sollevando una colonna di fuoco. Era l'ora dei fuochi artificiali e del concerto. Il concerto fu applaudito, i fuochi artificiali furono splendidi; e ne sia lode al distinto pirotecnico Meneghini di Mortegliano. Il vento soltanto ci fu di disturbo in quella sera, il quale impedì l'illuminazione, che, stante i preparativi fatti, dovea riuscire splendida.

Nell'indomani Sua Ecc. visitò il paese, il porto, e, dietro istanza dei Maranesi, benedì la laguna, ossia il loro granaio (per usare una frase maranese).

Battevano le 10, ora della partenza dell'amato Vescovo. Tutta Marano si riversa alla Canonica; vuol dare l'ultimo addio al Pastore che parte. Sua Ecc. ha parole di ringraziamento per la popolazione maranese, dichiara che la memoria di Marano resterà scolpita per sempre nel suo cuore. Monta in carrozza e, fra il suono delle campane, le entusiastiche acclamazioni del popolo, gli spari delle spingarde, si pone in viaggio, lasciando dietro di sé la fama del suo sapere e della sua bontà.

Come eco faustissimo della solennità celebrata, sabato p. v. si fonderà in Marano una Società Cattolica di Mutuo Soccorso, appagando così il desiderio espresso da Sua Ecc. nella sua visita a Marano.

In fine poi, una parola di lode e ringraziamento a S. E. Mons. Isola, al R.mo Parroco di Marano, al R.mo Cappellano di S. Giorgio, ed a tutti quelli che con l'opera loro concorsero a render più bella la solenne ricorrenza centenaria della morte di S. Martino, in Marano.

T.

Cose di casa e varietà

Diario Sacro

Giovedì 19 — s. Elisabetta r.

Fiere e Mercati della Provincia e suoi dintorni
Giovedì 19 — Sacile.

Bollettino meteorologico

DEL GIORNO 18 novembre 1896

Udine-Riva-Castello all'Ansa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Term. 5.4 | Stato atmos. vario
Min. Ap. notte 4.2 | Vento N
Barometro 746. | Press. crescente

Jeri Barrasoso

Temperatura: Massima 9.8 — Minima 6.
Media 7.565 — Acqua caduta mm. 7

Bollettino astronomico

Sole Luna
Leva ore Europa Centr. 7.13 | Leva ore 15.8
Passa al meridiano 11.52.11 | Tramonta 5.16
Tramonta 16.34 | Età dei giorni 13

Adunanza di agricoltori

Sabato 14 corr. alle ore 13 nei locali dell'Associazione Agraria Friulana, ebbe luogo la seconda adunanza del Comitato locale friulano della Società degli agricoltori italiani. Presiedette l'adunanza il conte cav. Carlo Vittorio De Asarta, vice presidente della Società suddetta, ed assistevano oltre il senatore Pecile, altro dei vice presidenti, un discreto numero di soci friulani.

Scopo della seduta era di prendere in esame l'ordine del giorno dell'assemblea generale della Società che il 30 corr. avrà luogo in Roma, ed anche di esaminare vari argomenti di studio da proporsi alle varie sezioni della Società stessa: studi relativi alla soluzione di quesiti pratici tutti diretti al bene dell'agricoltura e degli agricoltori italiani. In ordine al programma dell'assemblea generale del 30 corr. il Comitato friulano dette voto favorevole:

a) che la Società dei viticoltori italiani si fonda con quella degli agricoltori, divenendone la sezione 5.a.

b) che sia prorattata, per ragioni finanziarie, l'apertura del già decretato concorso per monografie agrarie illustrate delle provincie del regno.

c) che la Società formuli un voto e faccia ogni pratica contro la minacciata applicazione dell'imposta di R. M. al reddito presunto delle scorte vive e morte. Anzi a questo riguardo il Comitato friulano deliberò di sottoporre all'assemblea di Roma il seguente ordine del giorno:

< Di fronte alla probabile presentazione di un nuovo progetto di legge sull'imposta della Ricchezza Mobile la Società degli agricoltori italiani faccia uno studio particolare di tutti i casi in cui la legge attuale può essere ingiustamente applicata < ai redditi agricoli, cercando che colla nuova legge siano chiariti tutti i dubbi < che presentano una minaccia per l'agricoltura.

< Propone poi che in modo speciale la Società degli agricoltori provochi la revisione dall'art. 4 della vigente legge sulla imposta di R. M. che nel testo attuale < limita il progresso agrario e minaccia quei < possidenti che con sacrifici talvolta lievi, < resero produttive terre incolte.

Furono poi approvati i seguenti ordini del giorno di iniziativa dei soci intervenuti, i quali saranno pure sottoposti alla Presidenza della Società degli agricoltori italiani.

< I. In considerazione degli speciali incoraggiamenti dati dalla Francia all'industria dell'allevamento del baco ed alla < trattura della seta, e sopra tutto di quanto < opera il governo ungherese per dilatare < tali industrie in quel Regno.

< Il Comitato friulano delibera: d'invitare < la sezione 7.a della Società di studiare se < (e fino a qual punto) questi provvedimenti < dei ricordati governi, nuocciano all'industria serica italiana, ed in caso affermativo

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Fabbrica di Paramenti Sacri in Stoffe e Ricami

VITTORIO GAFFORELLI
 successo a
Rinaldo Martini fu Giuseppe
 MILANO - Via Torino, 6 - MILANO

Premiato alla Grande Esposizione Eucaristica di Milano colla 1.ª Med. d'oro. Stabilimento premiato a tutte le Esposizioni Nazionali ed Estere con Medaglie d'oro e primo diploma d'onore come pure alle ultime Esposizioni di Palermo e Genova.

Grande assortimento in Stoffe per Tappezzerie da Chiesa, per pianete, piviali ecc. Broccati e Samis in oro fino. Tiene sempre pronte pianete tanto in stoffe quanto in ricamo, Strati tenebri, Baldachini, Specialità in bandiere per Società Operaie Cattoliche.

Si spedisce campioni preventivi gratis. Dilazione nei pagamenti.

N.B. - Colla successione del sottoscritto - avvenuta in seguito al ritiro del Suocero Rinaldo Martini dagli affari - la sua accennata Azienda, tante volte premiata, nulla muta nell'indirizzo tecnico-industriale.

E come mantengono i lavoratori e i magazzini in Milano, Via Torino 6, così provvedesi con la consueta puntualità all'esecuzione d'ogni commissione che la rispettabile clientela si compiacesse affidare. Anzi avvertorosi i Molto Reverendi Sig. Parrochi e le Spettabili Fabbricarie che qualunque loro ordinazione anche di minima importanza, non solo sarà sempre accolta e prontamente eseguita come del passato, ma eziandio verrà gradita come un segno d'incoraggiamento e come un pegno sicuro di rinnovata fiducia. - D'ora innanzi scrivere a

VITTORIO GAFFORELLI (successo a Rinaldo Martini)
 Via Torino, 6 - MILANO

Volete digerir bene?? Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica e L'acqua di **Nocera-Umbra**

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro-China-Bisleri

Volete la Salute??

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per i sani, per i malati e per i semi-sani. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

L. 18.50 la cassa da 5 bott. franco Nocera.

Madr. Puerpere Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PA-STANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi **200 L. 100**
F. BISLERI E COMP. - MILANO

BIBLIOTECA ROMANTICA
 il volume **UNA LIRA** il volume

LA VIA DOLOROSA - di *Maria Di Gardo* - 4.ª edizione.
 INES O L'ULTIMO FIORE DI UNA ILLUSTRE CABATA - di *Maria Di Gardo* - 3.ª edizione illustrata.
 IL ROMANZO D'UN BANDITO - di *Maria Di Gardo* - 2.ª edizione.
 FIOR DI SOLITUDINE - di *Amalia Rossi* - 2.ª edizione.
 'SICUT VIOLA' SCENE DELLA VITA - di *Amalia Rossi* - 2.ª edizione.
 IL RE DELLA MONTAGNA - di *Emilio Salgari* - 2.ª edizione.

VITTORIE TRISTI - di *Sebastiano Rumor* - 2.ª edizione illustrata.
 LOTTA D'ANIME - di *Annina Biagiotti* - 2.ª edizione.
 SUPERBA E BELLA - di *P. Jolanda* - 2.ª edizione illustrata.
 SULLA VERANDA - bozzetti di *Autori diversi*.
 SENZA SOLE - di *Margherita* - 2.ª edizione illustrata.
 LE AVVENTURE DI UN NATURALISTA - di *Luigi Matteucci*.

Dirigere Cartolina-Vaglia agli Editori **GIULIO SPEIRANI E FIGLI** Via Genova TORINO 3

LO SCIROPPO PAGLIANO
 rinfrescativo e depurativo del sangue
 del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia
 DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso
 Si vende esclusivamente in NAPOLI, *Calata S. Marco N. 4*, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa **ERNESTO PAGLIANO** in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista **Giacomo Comessatti**.

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE
 PROFUMATA E INODORA
 preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa
 I CAPELLI E LA BARBA
 mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei proprietari **A. MIGONE e C.**

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Si vende tanto profumata e inodora in fiale a L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri del Regno.

Vendesi in Udine presso *Mason Enrico, chinacigliere - Petrozzi Enrico, parrucchiere - Fabris Angelo, farmacista - Minisini Francesco, medicinali*. - In Gemona presso *Luigi Billiani, farmacista*. - In Pontebba da *Cettoli Aristodem*. - In Tolmezzo da *Chinusi Giuseppe, farmacista*.

PRIMA DELLA CURA
 Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, Via Torino, 12, Milano - Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

DOPO LA CURA

GIORNALE DI KNEIPP
 Indicatore ufficiale del metodo di cura di Kneipp
 ANNO I. (1893-94) - ANNO II. (1894-95)

Eleganti e grossi volumi in formato 4.º reale di pag. 380, stampati su due colonne, con relativo indice. È una specie di *Vademecum* del seguace del metodo di cura di Kneipp. Contiene scritti originali del celebre parroco bavarese e di medici che seguono il suo metodo, intorno a malattie speciali e sul modo di guarirle. Questi volumi, che dovrebbero trovarsi in ogni famiglia, sono indispensabili a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle.

In brochure L. 5 l'uno. - Legato alla bodoniana con dorso in tela L. 6.25.

Dirigere le domande all'Amministrazione del *Giornale di Kneipp*, via della Posta 16, UDINE (Italia).

LA FILANTROPICA
 Compagnia d'assicurazione pel rischio malattie
 SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI
 - Sede in Milano - Corso Venezia 34 -

La *Filantropica*, retta da integerrimi amministratori, si prefigge il nobile scopo di sopperire ai bisogni urgenti nel caso di malattia.

La *Filantropica* non può logicamente esser sorta per far concorrenza alle società di M. S., ma l'obbiettivo suo è di giungere laddove appunto queste non arrivano: i professionisti, gli industriali, gli esercenti, gli impiegati, ai quali non può bastare il sussidio di una società di M. S., ottengono coll'assicurazione presso la *Filantropica* quell'indennizzo che giustamente risponda alla compensazione del danno ragionato da un'eventuale malattia.

Ha tariffe mitissime accessibili alla borsa di tutti.

Non la trattenuta alcuna, ed effettua prontamente la liquidazione degli indennizzi, accordando acconti settimanali con semplice certificato del proprio Parroco.

Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 3 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 5,46 ogni tre mesi, e volendo compresi i casi fortuiti aggiungerà L. 0,78.

Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9,40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1,30 avrà compresi i casi eccidentali.

In UDINE rivolgersi al cav. **UGO LOSCHI**, via della Posta, 16. Nella Provincia ai propri subagenti.

LAGRIME DI CHINA
 Tonicico-ricostituente-digestivo
 preparato dal chim. farm. **Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)**

Questo elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi detti Elixir di China - nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome - producendo effetti del tutto contrari, come: bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza.

Numerosi certificati medici attestano l'efficacia di questo eccellente elixir.

Guardarsi dalle contraffazioni: ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1.50.

L'Elixir *Lagrima di China* si vende in NIMIS (Udine) presso il preparatore - In Udine presso la farmacia **L. Biasoli**.

Vendesi in NIMIS presso il preparatore, in UDINE presso la farmacia **L. Biasoli**, in TOLMEZZO presso la farmacia **Martiniuzzi Pio**, successore **Filippuzzi**.

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 82, la copia centesimi 50 al certo L. 45 - Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 13 - Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cent. lire 7 - Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 20.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

THE MUTUAL LIFE
 Insurance Company of New York
 Compagnia Mutua d'assicurazione sulla vita
 Fondata nel 1842

La *Mutual Life*, con sede in New-York e Succursale per l'Italia a Genova, è la più potente Compagnia del mondo, avendo un fondo di garanzia di oltre 1 miliardo e 146 milioni. Essa funziona regolarmente in Italia in base ai decreti 30 Luglio 1889 e 14 Maggio 1892 del R. Tribunale Civile e Correzionale di Genova, autorizzanti la trascrizione, pubblicazione ed affissione degli atti costitutivi della Società e della nomina del sig. Cav. Giuseppe Colletti a suo Rappresentante Generale nel Regno d'Italia a sensi degli art. 90, 91, 92, 93, 230 e 232 del vigente Cod. di Commercio.

La *Mutual Life* è sottoposta alla giurisdizione italiana e per le contestazioni che potessero sollevarsi riguardo alle sue operazioni in Italia, ha accettato la competenza dei Tribunali e delle corti di Genova, sede della sua Succursale.

La *Mutual Life* ha un deposito presso il Governo italiano (art. 145 del Codice di Commercio) di L. 2.266.200 in rendita italiana 5 0/0.

La *Mutual Life* ha forma di polizze liberalissime e le sue tariffe sono molto miti.

La *Mutual Life* nell'intento di provvedere al maggior numero possibile di esigenze che un individuo può avere ricorrendo all'assicurazione sulla vita, ha avuto cura di studiare ed applicare le forme di polizze che più potessero rispondere alle esigenze del pubblico. Emette quindi polizze vita intera a premio vitalizio; polizze vita intera a 10, 15, 20 premi; polizze miste a 10, 15, 20, 25, 30, 35 anni; polizze miste a 15, 20, 25 e 30 anni, 10 premi; polizze col rimborso di premi pagati in caso di morte prima della scadenza del periodo di accumulazione degli utili; polizze semi miste; polizze miste a vita intera su due teste; assicurazioni a premi temporanei; dotazioni per fanciulli; rendite vitalizie immediate, differite e su due teste ecc.

Per informazioni, schiarimenti ecc. rivolgersi all'Agente Generale per la Provincia di Udine **Cav. UGO LOSCHI**, via della Posta 16, UDINE.

GRANDE ASSORTIMENTO
 oleografie sacre e profane delle migliori fabbriche italiane ed estere, a prezzi di tutta convenienza.